

L'ANALISI

Il debito pubblico cresce di 213 mila euro al minuto

Dopo la buona notizia registrata nelle scorse settimane relativa alla storica inversione di tendenza del Pil italiano che, per la prima volta dopo 89 trimestri consecutivi, è cresciuto più della media europea, ci ha pensato la Banca d'Italia a riportare tutti con i piedi per terra. Proprio il giorno dopo Ferragosto, quando gli italiani cercano di dimenticare almeno per qualche ora le angustie nella vita quotidiana, Bankitalia ha comunicato che al 30 giugno il debito pubblico ha raggiunto il nuovo massimo storico: 2.692 miliardi.

Una cifra talmente grande d'essere difficilmente apprezzabile utilizzando il comune buon senso. Allora provo a sbriciolare il numero per i lettori di *ItaliaOggi*, non solo nel suo valore assoluto, ma anche nel suo trend. In valore assoluto, il debito pubblico pesa per oltre 45 mila euro per ogni italiano (neonati compresi). Ma è nel suo trend di crescita che si manifesta in tutta la sua dimensione *monstre*. Nel mese di giugno il debito pubblico è cresciuto di circa 9,2 miliardi, il che vuol dire circa 306 milioni al giorno; 12,7 milioni all'ora, 213 mila euro al minuto,

DI MARCELLO GUALTIERI

3.500 euro al secondo. La crescita del debito, così sbriciolata in cifre apprezzabili secondo il comune sentire, fa venire i brividi.

Ma perché gli italiani dovrebbero preoccuparsi del debito pubblico? In fondo, essendo un debito della Pubblica Amministrazione, non riguarda i privati cittadini. La sgradevole risposta non può essere elusa neanche in questi giorni di Ferragosto. In Italia, difatti, lo Stato, non è soltanto l'erogatore di servizi essenziali (sanità, giustizia, sicurezza, ecc.), ma è anche il principale datore di lavoro del Paese, il principale investitore in Borsa,

E' l'allucinante progressione nello scorso mese di giugno

ed anche, purtroppo, il principale debitore degli italiani stessi. Ecco perché il debito pubblico non è un problema soltanto della PA, ma è "il" problema di tutti gli italiani i quali saranno chiamati a pagare questo debito pubblico sia sotto forma di minori servizi (anche quelli essenziali), sia sotto forma di maggiori tasse (anche patrimoniali). Poiché gli italiani sono anche i principali detentori del debito pubblico stesso, a ciò si aggiungerà anche la beffa di avere in mano titoli, bene che vada, deprezzati.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The debt grows by 213 thousand euros per minute

We had excellent news in recent weeks regarding the historic reversal of the Italian GDP. It has grown more than the European average for the first time after 89 sequential quarters.

However, now the Bank of Italy is taking everyone back down to earth. Just the day after Ferragosto, when Italians try to forget, at least for a few hours, the pain of their daily lives, Bankitalia announced that on 30 June, public debt had reached a new record: 2.692 billion.

The number is challenging to understand

using conventional thought. So I will try to divide the number for *ItaliaOggi* readers, not only in its absolute value but also in its trend. The public debt charges 45 thousand euros for each Italian (including newborns) in absolute value. But the growth trend shows all its monstrous dimensions.

In June, the public debt grew by approximately 9,2 billion euros, roughly 306 million per day, 12,7 million per hour, 213 thousand euros per minute, 3,500 euros per second. The debt

growth, divided into accessible numbers, gets us a shiver.

Why should Italians worry about public debt? After all, the debt belongs to the Public Administration; it doesn't concern private citizens.

Nevertheless, we can't avoid the unpleasant answer even during Ferragosto. In Italy, the state provides essential services (health, justice, security, etc.), is the first employer, the leading investor in the stock market, and, unfortunately, the primary debtor of Italians.

The unreal increase occurred in June

Therefore, public debt is a problem of the public administration and "the" problem of all Italians. One day, they will call us to pay the public debt with fewer services (including essential ones) and higher taxes (including wealth taxes).

Italians are also the primary holders of the public debt. So they will be fooled twice, holding depreciated securities if everything goes well.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Il mondo devastato da incendi e chiacchiere. Ma Greta dov'è?

DI ROSARIO LEONE

Brucia mezza Europa. Bruciano la Grecia, la Turchia e anche l'Italia. I telegiornali rimandano immagini terrificanti da tutti gli angoli del nostro Paese. Brucia la macchia mediterranea in Sardegna, brucia l'Aspromonte in Calabria, i Nebrodi in Sicilia, bruciano l'Abruzzo, le Marche e l'Emilia. Le mappe satellitari indicano incendi ovunque nel Vecchio Continente. «Il clima sta cambiando», denunciano gli ambientalisti. «La mafia appicca il fuoco», dicono siciliani e calabresi. Posizioni tutte vere e non incompatibili tra di loro.

Esiste certamente un business legato allo spegnimento degli incendi, ma anche la necessità di smaltire "illegittimamente" rifiuti di ogni genere accumulatisi nel tempo. Ma c'è anche il riscaldamento complessivo della terra che crea l'effetto-serra, condizione perfetta per i piromani. E poi il vento fa la sua parte, facendo propagare le fiamme e trasfor-

mando piccoli incendi in calamità dai danni incalcolabili. E ovviamente non mancano le prese di posizione della politica italiana, che niente aggiungono e niente risolvono. Così che assistiamo inermi a questo teatrino di dichiarazioni, senza che nessuno proponga la soluzione definitiva al problema. Nessuno che proponga pene esemplari per i colpevoli o iniziati-

Incomprensibile il silenzio della opinion leader ambientale

ve per sensibilizzare le nuove generazioni alla difesa della terra e, quindi, del clima.

In questa orgia di dichiarazioni provenienti da ogni parte del globo, c'è un silenzio imbarazzante che a tratti diventa urticante. Manca la voce della ex onnipresente **Greta**, che si sta perdendo l'occasione per tornare in auge e ripetere nuovamente il giro del Globo e

che l'ha portata ad essere ricevuta dai capi di stato di mezzo mondo, oltre che dal Parlamento europeo e dal Congresso americano. Invece, silenzio assoluto da parte della ex opinion leader più influente del pianeta, perlomeno per come è stata descritta prima della pandemia.

Una ragazzina capace di zittire chiunque con uno solo sguardo, capace di scuotere le coscienze di intere generazioni trasversalmente attraversate, capace di rapire i titoli di apertura di quotidiani e telegiornali di ogni nazione. Eppure, nel momento in cui avrebbe potuto emergere con il suo palesato carisma, non si pronuncia. È semplicemente, quanto imprevedibilmente, silente. Il perché di questa assenza non è dato sapere; eppure sarebbe il momento più giusto e adatto per riprendere i temi ambientali. Il perché magari lo si potrebbe chiedere ai suoi genitori, che ne hanno organizzato e gestito vita e attività negli anni scorsi, comprese le scelte social ed editoriali.

© Riproduzione riservata

NOTA POLITICA

Settembre e ottobre, mesi duri di elezioni

DI MARCO BERTONCINI

L'abbandono dell'Afghanistan costituisce una nuova mazzata per dissidi, fatiche, scontri nella maggioranza. Il governo resta in piedi, nonostante il semestre bianco, per la concorde volontà d'impedirne la caduta, oltre che per l'indubbia accortezza di **Mario Draghi**, almeno fin quando resisterà alle offensive che, spesso indirettamente, gli sono portate.

Il carico di questioni che il generale agosto lascia in eredità è notevole. Raccapricciante appare la constatazione che siamo fermi all'agosto '20 per i trasporti e la scuola, vale a dire due settori che interessano molti milioni d'italiani. In quest'anno trascorso, né il governo né il Parlamento si sono fatti carico di problemi fondamentali, addirittura prioritari.

Naturalmente la maggioranza dovrà affrontare pure il passaporto verde, che sembra legato al princi-

pio di provocare ogni giorno una pena, e l'immigrazione, sovente da Paesi non in conflitto. E il fisco? E le pensioni? E la giustizia? Ci si è messa poi l'inazione della ministra dell'Interno **Lamorgese**, con un'indicibile tolleranza verso la festa della droga e dello sporco, dell'occupazione e del disordine.

Ad aggravare il tutto agiscono le elezioni, in buona misura accentrate (politiche suppletive, regionali calabre, comunali) il 3 e 4 ottobre, ma prolungate sia per i ballottaggi (17 e 18), sia per le amministrative in Sicilia e Sardegna (10 e 11 ottobre, con secondi turni il 24 e 25), oltre che in Trentino-Alto Adige (10 ottobre, ballottaggi il 24). Ciò significa che settembre e ottobre saranno mesi di campagna elettorale. I partiti insisteranno, vuoi nell'innalzare proprie bandiere, vuoi nel contestare teorici alleati, riverberando tale azione nella stessa politica nazionale. Spirerà brutta aria.

© Riproduzione riservata